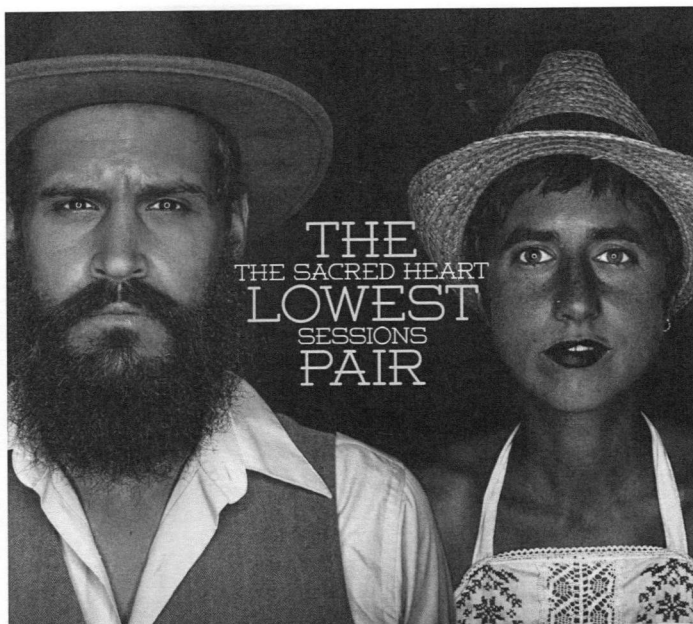


LATE FOR THE SKY

Anno XXIV - Numero 124 - Gennaio 2016

THE LOWEST PAIR The Sacred Heart Sessions 2015 Team Love Records <http://thelowestpair.com/>

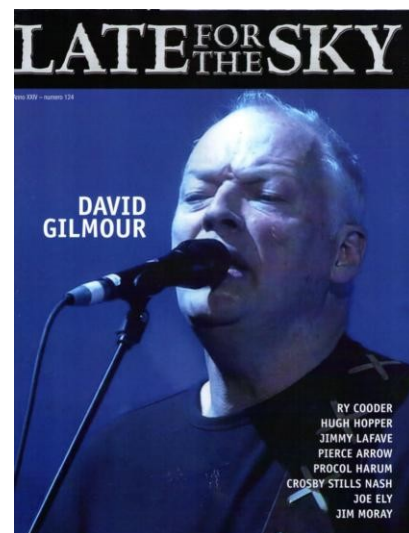
The Lowest Pair è il titolo di una canzone di John Hartford dalla sua memorabile realizzazione del 1976: *Mark Twang*. È da lì che bisogna partire per entrare dentro la musica di questo nuovo e atipico duo formato da Kendl Winter e Palmer T. Lee. La Kendl è originaria dell'Arkansas e si trasferisce a Olympia, Washington, portando la sua musica in giro per il paese su di un van. Il suo apporto al gruppo è incentrato su di una meravigliosa tessitura poetica e su una voce a cavallo tra Gillian Welch e Iris DeMent. Palmer T. Lee proviene da Minneapolis. All'età di diciannove anni eredita un paio di banjo e capisce subito che quelli rappresentano gli strumenti dei suoi sogni. Nelle sue canzoni si cela il distillato di suoni dolci e caldi assieme al gioco di parole sferzanti con intermezzi melodici e uno stile che dire unico è poco. Dopo aver viaggiato insieme per un anno suonando in club, alberghi, teatrini, angoli di strada e cortili, ritrovano la strada di casa a Duluth, Minnesota dove si fermano per registrare questo album in una vecchia chiesa: il posto migliore per ampliare il loro sound senza perdere la loro formula magica originale. Le alte armonie solitarie della Kendl si intersecano con delicati fraseggi del Midwest di Palmer. Il loro album di debutto, *36 ¢* (Team Love Records), è stato salutato da molti come un'opera di ottimo songwriting americano e i brani sono stati definiti "sincere e terrose canzoni di mestiere". Nel febbraio del 2015 la Team Love Records pubblica il loro secondo album, *The Sacred Heart Sessions*. Le voci del duo si rincorrono su tonalità diverse. Suono folk, attraente, scarno ed energico. Qualcosa che, in effetti, non si era mai sentito prima. Chitarra, banjo e due voci. Tutto qua. Potrebbe sembrare poco e, al primo ascolto, anche monotono, ma, alla fine, ci appare chiaro il disegno, il progetto, il messaggio del duo. *Rosie* è una brano da manuale che cresce tra le voci e i pacati assoli acustici che non sbavano mai. Il folk tradizionale diventa bluegrass in *Shipwright*.



Dal lunghissimo songwriting di *In The During Of A Moment*, uno dei brani migliori dell'album, un viaggio fatto di immagini, di tramonti e strade, si passa alla vivace *Smile And Node*. *The Sacred Heart Sessions* permette all'ascoltatore di entrare proprio in quello spazio temporale che circonda la creazione di tutto il lavoro. Si possono quasi virtualmente immaginare le pareti della vecchia chiesa e il soffitto a volta in legno che crea un naturale riverbero e che riscalda l'aria circostante. I lunghi giorni ad ascoltare Townes Van Zandt e John Hartford contaminano le composizioni del duo che trasformano il folk e la musica d'autore in qualcosa di enormemente originale e personale. Forse non tutti riusciranno ad apprezzare la musica di questa mini-band. Per me è stata una sorpresa positiva e a ogni ascolto ne rimango sempre più colpito. Impulsi creativi, fascino del mid-west, tradizione e banjo permeano le viscere del loro sound minimalista. Qualcosa del genere nel 2015 mancava e i Lowest Pair si prendono il loro meritato posto, ben distanti da tutti, insoliti, un po' eccentrici ma anche necessari. Ottimo album. E non è finita. Proprio in questi giorni esce un nuovo album intitolato *I Reckon I'm Fixin' On Kickin' Round To Pick A Little*, sullo stesso tenore di questo *The Sacred Heart Sessions* che, da un primo veloce ascolto, sembra continuare il percorso precedentemente intrapreso ed è quindi un'altra ottima conferma.

>> BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi



LATE FOR THE SKY

The Italian Music Fan Magazine

Anno XXIV - numero 124

Gennaio 2016

<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>
<http://open.spotify.com/user/1167619871>
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>
Twitter @borderaffair